

LE MOSTRE D'ARTE

UN FRIULANO A ROMA



Ragazzino con fucile

Il pittore cervignanese Antonio Corazza ha allestito in questi giorni una mostra delle sue opere più recenti alla galleria d'arte «Il Babuino» di Roma. L'artista friulano, che già da un paio d'anni svolge gran parte della sua attività professionale nella Capitale, si è inserito ormai nel novero dei pittori di avanguardia e le sue opere sono favorevolmente apprezzate dalla critica e dal pubblico.

Questa volta il Corazza espone quindici opere della sua più recente produzione e i critici romani vi hanno intravvisto la impostazione di una tematica e di una tecnica rinnovata rispetto alle sue precedenti creazioni. Questa volta infatti nel comporre il tessuto cromatico dei suoi quadri egli ha impegnato una tavolozza di colori più vivi e vari, a differenza di quanto aveva fatto prima imponendo la sua tecnica del monotono. C'è tuttavia la stessa capacità di esprimersi e di scavare in profondità nel mondo psicologico dei suoi personaggi, che egli aveva già chiaramente rivelato nelle sue precedenti esperienze. «Come aveva saputo allora tradurre la lotta, la violenza e lo sgomento umano nelle immagini dei crocifissi — scrive Mario Petrocchi nella presentazione dell'elegante catalogo della mostra — così ora arriva ad analizzare in più esemplari l'azione

psicologica del soggetto in tutta la sua potenza e, nelle nature morte, l'energia sprigionantesi dalla materia con cui sono composti gli oggetti».

Lo stesso critico ha creduto di poter rilevare che il metodo di espressione pittorica usato ora dal Corazza, possa coincidere con il termine goethiano di «Gestalt», e cioè l'attributo astratto che la natura e l'artista possono infondere nelle loro opere.

Ciò si rivela più evidente nei quadri «Ragazzi impegnati nella lotta», nel «Ragazzo che spara» e nel «Bambino che gioca col fucile», dove per ciascuna di queste azioni si richiede una diversa concentrazione e diverso stato d'animo nell'artista al momento della loro creazione.

Uno dei quadri del pittore cervignanese è stato acquistato dai Musei Capitolini e andrà a collocarsi a uno precedente già entrato in quella pinacoteca, dello stesso artista.

L. S.